

il Giornale

18 luglio 2011

INTERVISTA AL COMMERCIALISTA DEL «CASO [REDACTED]»

[REDACTED]: «Che errori nell'inchiesta Per questi Pm Voghera è in Ucraina»

Stefano Zurlo

■ Sintetizza tutta la storia con filosofica compunzione: «Io ho fiducia nella magistratura, ma questi fanno le intercettazioni colc...». [REDACTED], 47 anni, com-

mercialista di Voghera, è scatenato. Ha passato una settimana agli arresti domiciliari, è stato accusato di corruzione ed è stato dipinto sui giornali (...)

segue a pagina 9.

«Per questi pm Voghera è in Ucraina»

Il commercialista indagato: «Mi accusano di usare schede estere, ma confondono il prefisso del Pavese con quello di Kiev»

dalla prima pagina

(...) come un perno del sistema di malaffare messo in piedi da [REDACTED]. Un diluvio in cui pareva che [REDACTED], e con lui il sindaco di Voghera [REDACTED], nuotassero in un mare di incarichi e consulenze concessi da [REDACTED] in cambio di mazzette. Ora però l'accusa comincia a fare acqua: gli incarichi paiono meno sfavillanti di quel che promettevano, le tangenti non si trovano e alla fine [REDACTED] - e con lui [REDACTED] - ha riconquistato la libertà. Il gip di Napoli ha fatto retromarcia revocando l'ordinanza, anche se la coppia resta sotto inchiesta per corruzione.

Dottor [REDACTED], per la Procura di Napoli lei ha pagato mazzette a [REDACTED] per entrare nel suo sistema di potere.

«La Digos di Napoli è arrivata a casa mia alle 6 del mattino. Un'esperienza traumatizzante, anche perché non si capiva perché mai mi avessero arrestato».

Il tempo di leggere le 70 pagine e si sarà fatto un'idea.

«Sì, l'idea di essere vittima di un errore».

Non dicono tutti così?

«Io non so cosa dicono gli altri, io parlo per me. So solo che i magistrati hanno confuso il prefisso dell'Ucraina con quello di Voghera».

6

Lo sfogo

STRAFALCIONI

Ho fiducia nella magistratura, ma intercettano con il c...

EQUIVOCO

Al telefono parlo di 100 documenti Per i magistrati sono milioni



SCARCERATO [REDACTED], commercialista di [REDACTED] [Ansa]

na con quello di Voghera».

Scusi, cosa vuol dire?

«Sei chiamato da un numero di Voghera, uso lo 0383».

E allora?

«L'Ucraina ha lo 00380. Per loro io utilizzavo schede ucraine nella convinzione di non essere intercettato».

Invece chi amava semplicemente dal suo studio di Voghera?

«Esatto. E la stessa cosa si verifica con [REDACTED], l'immobiliarista della Costa Azzurra. Il Pm di Napo-

li Vincenzo Piscitelli fa notare che maneggiava schede francesi e ancora una volta sembra voler cogliere una zona di penombra, di ambiguità, di opacità nei comportamenti».

Invece?

«Scusi, [REDACTED] risiede in Francia, mi pare naturale che usasse schede francesi. Ma tutta questa vicenda è zeppa di dettagli che fanno persino sorridere».

Per esempio?

«Io ho due avvocati: Marco Casali

e Luca Angeleri. Angeleri diventa Jeler o Geler, alla francese. È incredibile. Sono perplesso. Qualcuno dovrà rispondere di questo errore. Mi hanno impedito di lavorare, chiudendomi ai domiciliari, in una settimana cruciale dell'anno per chi, come me, è un commercialista».

Un attimo: lei è ancora indagato. Sel'è scordato?

«No, purtroppo no. Ma l'accusa con tutta sincerità non sta in piedi».

Al centro c'è quell'operazione immobiliare. Com'è andata?

«Io, il sindaco [REDACTED] e un amico costituimmo una società che si occupa di operazioni immobiliari sul mercato francese che [REDACTED] conosce molto bene».

Poi?

«Compriamo da [REDACTED] la sua casa in Costa Azzurra, a Cannes. Quell'abitazione è sul mercato da molti mesi, il prezzo è già sceso da 2 milioni a 1.650.000 euro, [REDACTED] ha bisogno dei soldi perché si sta separando. Ci accordiamo e versiamo la caparra di 650mila euro. Ma dopo il compromesso l'operazione svanisce. Subentra una giapponese che offre 1.610.000 euro. Noi ci sfiliamo e lui ci restituisce i soldi. Fine».

Non per i giudici.

«Che ipotizzano quanto segue: noi avremmo stornato sottobanco

100mila euro di quei 650mila. Ma questo è falso. Loro si appoggiano a un'intercettazione in cui [REDACTED] mi dice che dobbiamo ridare quei cento documenti depositati. Per la Procura di Napoli quei 100 documenti sono centomila euro. Follia. Non ci sono prove, non ci sono elementi, non c'è niente di niente. Ho spiegato quel dialogo, solo che l'interrogatorio è stato secretato».

Cisarebbero gli incarichi da lei ricevuti.

«Che non sono quattro ma solo due. Quello ad Ansaldo energia non mi è stato assegnato per incompatibilità, un altro mi è arrivato per altra via. [REDACTED] mi ha garantito solo la consulenza per Ansaldo Breda e Oto Melara: tre anni, trentamila euro lordi l'anno. E io avrei pagato centomila euro per una miseria? La verità è che sono revisore di Comuni ed enti da molti anni e poi queste intercettazioni sono fatte un tanto al chilo. E trascritte anche peggio: "Cosa vuoi che ti dica", è il mio commento rassegnato quando mi convocano a Napoli per la seconda volta e [REDACTED] mi chiede che sta succedendo. Peccato che la trascrizione suoni molto più perfida: "Dimmi cosa vuoi che dica". Immaginando un depistaggio che non mi sono neanche sognato».

Stefano Zurlo